

Omelia

Ap 3,1-6.14-22; Sal 14; Lc 19,1-10

3° Capitolo provinciale delle Suore PDDM - Roma, 15 novembre 2016 - Sottocripta

La conversione di Zaccheo, che ci è raccontata in questo brano esclusivo di Luca, ci suona come un vero miracolo operato da Gesù. Gesù, che si dimostra potente sulle malattie, ama operare prodigi anche e soprattutto sulle persone, sulle anime.

Zaccheo è capo dei pubblicani, è ricco, e per questo si direbbe spiritualmente lontano da Gesù. Ma è animato da un desiderio intenso di vedere chi sia Gesù: quanto questo desiderio sia sincero lo dimostrano la prontezza con la quale risponde all'invito di Gesù e la generosità con cui fa dono dei propri averi. Luca lo presenta come tipo, come esempio, come modello di vera conversione.

Ma è soprattutto toccante l'atteggiamento di Gesù. Gesù sta attraversando la città di Gerico e si porta esattamente sotto l'albero sul quale è salito Zaccheo. Alza gli occhi e incrocia quelli di Zaccheo: incontro di desideri e di sguardi! *"Oggi devo fermarmi a casa tua"*: ecco l'oggi della salvezza. Zaccheo fa penitenza dei suoi peccati e dona ai poveri i suoi beni; i farisei, come al solito, mormorano contro Gesù perché è entrato nella casa di un peccatore: Gesù al contrario condivide pienamente la gioia di Zaccheo, perché colui che da tempo cercava l'ha finalmente trovato, colui che era perduto ora finalmente è salvato!

Si è verificata alla lettera la parola contenuta nel messaggio all'angelo della chiesa di Laodicea: *"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3,20). Il Cristo Gesù offre la sua salvezza, ma senza forzare. Occorre da parte nostra prestare attenzione massima a percepire la voce divina, e aprire, dal di dentro, la propria porta, con un atteggiamento di piena disponibilità. Tra l'anima e il Signore si stabilisce allora un rapporto di intimità, rapporto che trova la sua espressione più bella nel banchetto eucaristico.

Il messaggio di questa liturgia, così coinvolgente, vi raggiunge mentre siete convocate per il Capitolo Provinciale. Si tratta di un appuntamento quanto mai importante, al quale ognuna si è predisposta con le migliori disposizioni.

Quali ulteriori indicazioni possiamo ricavare dalla liturgia di questa giornata?

- Come primo atteggiamento, ognuno è invitato a collocarsi nella medesima disposizione di Zaccheo: *"Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia"*. Siamo certi che anche oggi Gesù passa accanto a noi, volge il suo sguardo su ognuno di noi, si autoinvita a stare nella nostra casa. Noi siamo lietissimi di questa sua visita! Accoglierlo con gioia significa consegnarci a Lui, lasciargli pieno possesso di noi stessi, renderci strumenti docilissimi nelle sue mani, senza mire od obiettivi solo umani. Che sia davvero Lui a compiere in ognuno di noi ciò che è gradito al Padre!

- Applicando a noi le parole del Signore all'angelo della Chiesa di Sardi, se anche pensiamo di non meritare del tutto il rimprovero *"ti si crede vivo, e sei morto"*, vogliamo far nostra la raccomandazione al positivo: *"Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti"*. Un Capitolo è anche occasione per *ricordare*, per *custodire* quanto si è *ricevuto*, soprattutto nell'ascolto della Parola, della Parola che salva, purifica, rinnova, trasforma. In tale luce, ognuno si può domandare: in che misura tutto questo mi interpella personalmente? Quest'invito alla conversione come scende dentro di me proprio oggi, questo pomeriggio? Ascoltiamo in proposito il nostro Fondatore: *«Non sono io fra coloro che meritano il rimprovero: "Sembri vivere, ma in realtà sei morto"? Stimo tutta la dottrina della grazia..., cerco questa grazia e la considero come il più bel tesoro che possa possedere un uomo? La grazia che abbiamo ricevuto al fonte battesimale, l'abbiamo accresciuta in noi vivendo secondo lo spirito?»*. Poi continua: *«Non guardiamo solo la salute esterna; non guardiamo solamente la presenza materiale, non guardiamo solamente l'attività, viviamo secondo la fede e stimiamo i beni soprannaturali. I beni soprannaturali sono, in primo luogo, l'unione abituale con Dio mediante la fede, mediante la grazia. Poi la fede viva, la speranza ferma, la carità ardente, operosa...: questa è la vita dello spirito»*.
- Un'ultima considerazione ci può venire da quell'affermazione tanto conosciuta: *"Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo"* (Ap 3,19). Sappiamo che si può fare molta retorica su questa affermazione, severa sì, eppure tanto feconda. Ma sarà bene non eludere le domande che ne derivano: Accetto la pedagogia del Signore anche quando mi "rimprovera" o mi "educa" attraverso la prova, la sofferenza, la croce? Cerco di cogliere nelle "correzioni" del Signore una manifestazione del suo amore e della sua benevolenza? O perdo ancora tanto tempo in dubbi, recriminazioni, resistenze?

Ecco, care sorelle, quanto ho sentito di potervi comunicare all'inizio di questo vostro Capitolo. Vi ringrazio per quest'ennesimo invito: e vi auguro una esperienza serena e fruttuosa, a bene di ognuna di voi personalmente, della vostra Congregazione, della Famiglia Paolina e di tutta la Chiesa.

don Eustacchio Imperato
Superiore provinciale SSP